

Canzi. Erano adunati circa duecento contadini, ed io, dopo di aver parlato, li stimolavo a manifestare le loro idee.

Uno di essi, rozzo di forme ma di fisionomia buona ed aperta, esprime così il pensiero suo e dei compagni: Noi vi diremo come il buon ladrone disse a Gesù Cristo (*Eh! Eh!*) — *Rumori* — *Segni d'impazienza*: « Quando sarai in cielo, ricordati di noi! » Ed io me ne ricordo! (*Bravo!* — *Applausi a sinistra*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Facciano silenzio!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni per una dichiarazione.

Badaloni. Non avendo, per la sollecita chiusura della discussione, potuto esprimere il pensiero mio e degli amici, mi corre l'obbligo di fare, anche in nome loro, una breve dichiarazione di voto.

Noi, ravvisando nell'aumento di tassa sul sale il più ingiusto degli aggravii, come quello, che più specialmente colpisce il proletario e tanto maggiormente lo colpisce quanto più è povero, quanto più, cioè, la sua alimentazione è degradata, ridotta all'uso dei vegetali; noi, vedendo nella politica finanziaria del Governo non le alte idealità, che all'onorevole Luzzatti Luigi è piaciuto, contrariamente alla verità storica, di attribuire alla borghesia inglese, ma una politica di classe, che, mentre coll'aumento del prezzo del sale immiserisce le energie fisiologiche del lavoratore, coll'inasprimento del dazio di protezione sul grano determina una prelevazione sul salario a vantaggio della rendita, noi, che non siamo, onorevole Martini, dei ricamatori di arabeschi sovversivi sul canevascio del triste sistema finanziario del Governo, ma degli uomini di parte coscienti, che rivelano e constatano le contraddizioni entro le quali si dibatte impotente il vostro sistema, dichiariamo che intendiamo col nostro voto contrario, condannare non meno le vostre proposte che i vostri metodi ed il vostro sistema.

Voci. Ai voti, ai voti!

Imbriani. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Abbiamo tre ordini del giorno: (*Segni d'attenzione*) l'uno non vuole l'aumento della tassa sul sale, cen-

surando il programma politico e finanziario del Governo; un altro non lo vuole perchè crede mutato il programma e quindi non necessario l'aumento di imposta da noi proposto; un terzo finalmente non lo vuole, perchè crede che la igiene soffrirà da questo misero aumento di pochi centesimi.

Imbriani. Baccelli non lo crede? (*Rumori*). Glielo domando perchè è medico! (*Si ride*).

Presidente. Ma non interrompa sempre, onorevole Imbriani!

Crispi, presidente del Consiglio. Io ho ascoltato religiosamente gli oratori, che hanno parlato contro la proposta del Governo.

Prego i miei avversari di aver calma e pazienza; come sono tranquillo io lo siano anch'essi e mi ascoltino e mi lascino parlare.

Io non debbo difendere la mia politica, perchè ormai è conosciuta ed è soltanto combattuta da coloro coi quali non abbiamo comuni gli scopi. Io non credo di aver mutato programma finanziario, imperocchè l'abbandono dei decimi non turba il sistema tributario che noi siamo condannati a subire; e la sospensione della tassa sulla entrata, della quale a suo tempo si parlerà, non è un atto che ci chiuda l'avvenire. (*Commenti*).

Fu ricordato un mio discorso del 1886 e non ho nulla a mutare a quello che dissi allora. (*Rumori* — *Interruzioni*).

Io ho ascoltato i diversi oratori senza interromperli. Non credano i miei avversari di vincermi con le interruzioni. Nelle Assemblee si vince con le ragioni.

Voce all'estrema sinistra. La ragione sta dalla parte nostra!

Presidente. Non interrompano!

Crispi, presidente del Consiglio. Non è il tempo di far dialoghi. Con questi sistemi potete imporre alle volontà deboli, non alle volontà forti.

Imbriani. Ha ragione! Si vince con le ragioni! E non con le violenze, e non con le insolenze! (*Rumori*).

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, così non si può andare avanti! Non interrompa!

Crispi, presidente del Consiglio. Io fui contrario all'abolizione precipitosa ed inconsulta che dal 1879 in poi si è fatta di tante imposte di cui oggi sentiamo il bisogno.

Questa è storia e non è opinione. Io non voleva che si abolissero i decimi, e come ultimo rifugio io aveva proposto che perlo